ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 157
Telefoni
dal n. 40-847 al n. 45-848

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
11-12 Ottobre 1944
Anno XXII
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-227): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoreficenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 360, telefoni 53-425 - 53-426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 120, Sem. 60, Trim. 30. Estero: Anno L. 225, Sem. 113, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

"LA PIU' DURA BATTAGLIA DOPO LO SBARCO"

Gli americani urtano vanamente contro il pilastro tedesco di Aquisgrana

Un corridoio di dieci chilometri di ampiezza unisce la città alle altre posizioni germaniche

Fronte francese occidentale, mercoledì sera.

Gli avvenimenti militari di questi ultimi giorni devono essere esaminati da due punti di vista: 1°) quello che riguarda gli avvenimenti attuali; 2°) quello che può trovarsi ancora in stato di preparazione presso il nemico.

Il Comando tedesco considera che lo sforzo degli « alleati » non ha ancora raggiunto il suo punto culminante nell'attuale offensiva autunnale e giudica di conseguenza l'importanza dei successi difensivi ottenuti. Si sa, per esperienza, che all'inizio di una offensiva fulminea, effettuata contemporaneamente in diversi punti, l'attaccante consegue sempre qualche successo iniziale.

Lo sbarco canadese

Di ciò possiamo renderci conto considerando quanto è successo sulla Scheida e ad Aquisgrana. Ma, a grandi linee, si osserva che le potenti puntate nemiche non possono sviluppare la forza necessaria ad una penetrazione nel fronte tedesco e alla distruzione della forza difensiva germanica.

Lo sbarco dei canadesi sulla sponda occidentale della Scheida non ha, per il momento, che il carattere di un'operazione locale; la forza del contingente impegnato dal nemico in questa operazione parla, infatti, in favore di una simile conclusione, ma dei tentativi, che certamente seguiranno, dimostreranno che lo scopo dell'impresa è quello di impadronirsi del porto di Anversa.

In seguito alla salda resistenza tedesca nella regione di Aquisgrana, da Geilenkirchen a Stolberg, l'intensità della battaglia di materiali è stata infranta. Le misure difensive tedesche hanno costretto il nemico a modificare i suoi piani d'operazione e a dirigere lo sforzo verso il sud e verso il nord « per così annunciare che nella regione di Aquisgrana, mediante un tentativo di accerchiamento, esso ha potuto conseguire qualche successo; ma anche qui la forza difensiva tedesca si è fatta sentire. I tedeschi sono riusciti a liberare la periferia sud della città.

Dopo questo esame panoramico della situazione passiamo, ora, alla cronaca. E' un fatto che il successo difensivo riportato dalle truppe germaniche nella grande battaglia di Aquisgrana ha costretto l'avversario a segnare il passo. Sebbene la forte superiorità numerica in uomini e materiali permetta ai nordamericani di sopportare le perdite eccezionali loro inflitte dai tedeschi, tuttavia l'accanita resistenza opposta dalla Wehrmacht costringe il Comando nemico a rivedere i suoi piani offensivi.

Successo difensivo

La morsa che gli statunitensi avevano tentato di chiudere intorno alla città è stata infranta da reiterati contrattacchi germanici. Anche i reparti americani che erano momentaneamente penetrati nella zona meridionale della città sono stati ricacciati. La battaglia è tuttora in corso e la ricognizione aerea ha potuto accertare che l'alto Comando nemico sta facendo affluire nel settore altre forze fresche, per cui è da ritenersi probabile che i combattimenti riprenderanno ben presto il loro intenso ritmo.

Secondo le ultime informazioni del mattino la lotta attuale nella regione di Aquisgrana viene descritta dai corrispondenti di guerra anglo-americani come « forse la più dura dacchè le truppe alleate sono sbarcate in Normandia ». Gli americani immettono sempre nuove formazioni di truppe nella battaglia e gli apparecchi nemici attaccano le retrovie tedesche quasi senza interruzione, e ciò allo scopo di impedire alle truppe germaniche i movimenti di trasporto di materiali al fronte.

Gli obbiettivi strategici degli americani non sono stati raggiunti finora e Aquisgrana non è punto totalmente accerchiata dagli americani. Aladorf e Verlautenheide continuano a rimanere in mano dei tedeschi, benchè gli americani asseriscano di aver catturato queste località.

Un corridoio da otto a dieci chilometri di ampiezza unisce Aquisgrana alle posizioni tedesche trovantisi a nord-est della città. Potenti contingenti di fanteria e formazioni di carri armati americani hanno attaccato senza posa le posizioni difensive germaniche sul fronte di Aquisgrana nelle ultime ventiquattro ore, ma l'avversario non è riuscito a completare l'accerchiamento della città. Gli americani hanno conquistato poco terreno nelle ultime ventiquattr'ore, anzi in certi settori essi ne hanno dovuto cedere alquanto alle truppe germaniche.

La stretta relazione con gli sforzi offensivi sul fronte di Aquisgrana sono le operazioni che il nemico sta effettuando nel settore belga-olandese.

Il fatto nuovo nella situazione di questo settore è dato dallo sbarco effettuato l'altra notte da contingenti avversari alla foce della Scheida, dinanzi a Flessinga. Le quarantatrè battelli da sbarco riuscivano ad approdare, col favore dell'oscurità della notte piovosa, a gruppi da combattimento avversari che, appena sbarcati, puntavano immediatamente verso sud-est. Pronti contrattacchi germanici bloccavano però tale azione.

Contemporaneamente i canadesi sviluppavano forti attacchi presso il Canale Leopoldo. La testa di ponte germanica sulla Scheida occidentale doveva, così, sopportare la pressione di rilevanti forze nemiche. La battaglia è tuttora in corso.

Dei combattimenti accaniti e violenti si sono sviluppati, nello stesso tempo, anche contro forze canadesi lungo la strada che da Anversa conduce a Roosendaal, a circa 40 chilometri dal porto belga. Anche qui gli attaccanti hanno fatto solamente dei deboli progressi.

Con queste tre operazioni offensive, la lotta per il porto di Anversa è entrata in una nuova fase. E' evidente che i capi militari alleati hanno deciso di impadronirsi, ad ogni costo ed a prezzo di qualsiasi annullamento, del porto, da dove, ormai, le truppe alleate che combattono nel settore belga-olandese ricevono i rifornimenti. Ma, a loro volta, le perdite subite dagli alleati sono straordinariamente elevate.

Fra il Leck e il Waal, con energici contrattacchi, i germanici hanno potuto ottenere un notevole rafforzamento delle loro posizioni difensive. Il nemico, insistendo nelle sue azioni di massa sulla testa di ponte di Nijmegen, cerca, evidentemente, di rifarsi dallo scacco subito, in precedenza, sull'ala sinistra del fronte di irruzione, al fine di ottenere per gli americani quella libertà di movimento che sola può favorire la loro azione sul territorio tedesco.

Negli altri settori

Negli altri settori del fronte la situazione è rimasta pressochè immutata. Nella regione a sud di Metz l'assenza delle forze aeree americane ha molto influito sulla condotta bellica degli americani. Le formazioni del generale Patton hanno tentato di ampliare l'irruzione di Nomeny-Chenicourt, ma tutti i loro attacchi, salvo alcuni guadagni di terreno insignificanti, si sono spezzati sotto il tiro di sbarramento delle batterie germaniche, oppure sono stati arrestati da contrattacchi. La distruzione di 31 carri armati del tipo « Sherman » testimonia la gravità della lotta.

Nella regione ad occidente di Gerardmer (nei Vosgi) parecchi tentativi degli americani di guadagnare terreno in direzione est sono falliti con perdite.

La valorosa guarnigione germanica attestatasi sulla riva superiore della Gironda ha proseguito i suoi attacchi in grande stile ricacciando le truppe degollliste da parecchie località. Numerosi sono i prigionieri catturati e imponente il bottino.

In base a un accordo intervenuto fra le autorità germaniche e quelle degollliste sono dove si svolgono quei combattimenti, verrà fatta evacuare.

Fari sulla costa

Lungo le coste germaniche la Wehrmacht ha innalzato potenti fari che segnalano la posizione alle unità di guerra. Spesso essi si trovano su degli isolotti. Ecco (prima fotografia) come

viene effettuato, ogni tre settimane, il rifornimento di viveri nel Mare del Nord. Intanto, all'interno della terra, il radiotelegrafista è in comunicazione con un incrociatore (seconda foto).

(P.K. Petit)

Il cannone tuona su tutto lo schieramento del fronte orientale

L'immensa battaglia di uomini e di carri armati cresce ancora di violenza nello spazio baltico

Continui contrattacchi frontali e di fianco della Wehrmacht alle colonne sovietiche - Sul passo di Dukla, nei Carpazi, l'incrollabile resistenza germanica ha stroncato tutti gli assalti nemici

Fronte orientale, merc. sera.

Tanto sull'ala settentrionale quanto su quella meridionale della grande linea del fuoco sono proseguiti violentissimi i combattimenti per tutta la giornata di ieri.

L'atmosfera diventa sempre più arroventata e le grandi battaglie in corso di sviluppo impegnano milioni di uomini e migliaia di mezzi in una ridda spaventosa. E' ormai chiaro che gli scontri odierni possono paragonarsi soltanto a quelli avuti nel '40 e nel '41. Nella gran fornace sempre nuove forze vengono immesse; il ritmo diventa ancora più serrato. L'artiglieria semina-tre e fiamma spara in tutte le ore del giorno, gli aerei volano impassibili, scaraventano bombe su bombe, i fanti passano all'attacco ed ai contrattacco quizzando tra i carri armati lanciati nei campi.

Dall'estremo nord all'Egeo l'unico rumore che si sente è quello del cannone, che tuona senza posa.

Nel vivo della lotta

Lungo la strada della frontiera fino-sovietica o nella regione del Mar Glaciale la lotta è ripresa violenta. Reparti finnici hanno tentato di paralizzare i movimenti di aggiramento della Wehrmacht; i fanti germanici sono scattati all'assalto sbaragliando parecchi battaglioni nemici.

In Lituania, tra Memel e Libau, la battaglia raggiunge la sua violenza. Bisogna pensare che i sovietici impiegano qui ben sette armate sostenute da un migliaio di carri armati. Per integrare questa grandiosa manovra i russi hanno lanciato attacchi di sfondamento presso Novograd e nella regione di Wilkowischen, che, dopo successi iniziali, sono stati infranti in seguito a contrattacchi germanici.

Tutto il peso della lotta grava ora intorno a Memel e nella zona di Libau. Ieri sera si combatteva con accanimento sulla costa a nord del primo porto, da dove i bolscevichi, giunti con forze rilevanti, cercavano di sviluppare in ogni senso la loro penetrazione.

La seconda grande colonna che punta su Libau (Liepaja), più a nord, non ha potuto guadagnare molto terreno, in quanto il Comando germanico ha lanciato pronti contrattacchi sui fianchi e di fronte per tagliuzzare e smembrare le forze nemiche.

I cannoni controcarro hanno funzionato ieri con un ritmo frenetico: a sera si poteva contare sul terreno le carcasse fumanti di ben 129 carri armati bolscevichi. Anche l'aviazione con la sua caccia controcarro è intervenuta nella mischia distruggendo altri dieci carri armati e 133 automezzi carichi di rifornimento.

Un altro vasto teatro di battaglia si trova su tutta la catena dei Carpazi, dove da parte sovietica si cerca di operare il massimo sforzo per giungere all'agognato sfondamento che permetterebbe di dare il massimo respiro alle operazioni in corso sul suolo ungherese.

I sovietici hanno ammassato un gran numero di formazioni nelle vicinanze di Lom-za, in cui potenza lascia supporre la loro intenzione di voler penetrare in Ungheria anche da quella zona.

Sulle posizioni carpatiche

Gli attacchi sovietici ai confini della Prussia Orientale sono stati contenuti ed arrestati dalle nuove posizioni difensive tedesche, ma, anche in questa regione, si prevedono nei prossimi giorni combattimenti più duri, dato che le forze impegnatevi dal nemico corrispondono a quelle impiegate durante l'offensiva estiva.

La forma semi-circolare del fronte di Riga è stata ristretta verso la periferia della città.

Ieri i bolscevichi, raggruppando al massimo le loro forze, hanno attaccato le posizioni di interdizione tedesche ed ungheresi del colle di Cirvaka e ad occidente del colle di Dukla.

Le operazioni più importanti hanno avuto luogo dalla parte del Colle di Dukla e le puntate del nemico sono state, nella maggior parte dei casi, appoggiate dall'aviazione da combattimento. Quasi tutti gli attacchi nemici si sono infranti contro gli ostacoli situati nel terreno avanzato e sotto il fuoco di sbarramento dell'artiglieria tedesca.

La gigantesca battaglia del Danubio e del Tibisco — i due grandi fiumi che danno il nome al teatro di operazioni nel settore meridionale — si sviluppa in un crescendo di tensione su pianure e montagne, sottoponendo uomini e mezzi a sforzi fuori del comune.

Il D.N.B. afferma in proposito stamattina che in Ungheria ha avuto luogo un consolidamento della resistenza germano-ungherese, soprattutto tra Szegedin e Szolnok.

Un nuovo fronte è in formazione sul Tibisco, dove la maggior porzione della testa di ponte sovietica è stata schiacciata. La punta sovietica nei pressi di Szolnok presentava un pericolo speciale poichè essa minaccia Budapest. Essa è stata, però, contenuta ed arrestata.

La resistenza tedesca si è fatta sentire anche nella zona di Belgrado. Qui — si afferma — non solamente il sito arrestato il pericoloso movimento delle formazioni balcaniche ma, per la prima volta, hanno fatto la loro prova della formazioni di « S.S. » e dell'esercito che sono riuscite a liberare nuovamente la regione della capitale jugoslava.

Anche sulla frontiera serbo-macedone manca ogni a nord di essa gli scontri sono all'ordine del giorno, mentre avvengono gli ordinati movimenti di assestamento delle forze tedesche su nuove posizioni.

Nella Francia « liberata »

Le proprietà di Pétain poste sotto sequestro

Anche Tino Rossi arrestato

Ginevra, mercol. sera.

Secondo una comunicazione del giornale « Suisse », il commissario compartimentale ha posto il sequestro sulla proprietà di Pétain a Villeneuve-Roubet.

Il medesimo giornale ha da Annecy che la salma dell'ex-sindaco di Hauteville, in Savoia, è stata trovata nel letto di un fiume, dopo ch'egli era stato portato via in automobile, qualche tempo fa, da parte di sconosciuti. Lo stesso giornale comunica pure da Parigi che lo scrittore di romanzi José Germain ed il cantante Tino Rossi sono stati arrestati dai degollisti.

Londra ammette la perdita di un caccia

Amsterdam, mercol. sera.

Secondo l'Agenzia Britannica d'Informazioni, l'Ammiragliato inglese ha annunciato la perdita del cacciatorpediniere « Roc Kingham ».

ULTIMA ORA

Il comandante di Aquisgrana respinge un « ultimatum » richiedente la resa della città

Il completo successo difensivo delle forze germaniche

Berlino, mercoledì sera.

L'Agenzia Internazionale d'Informazioni comunica:

« Il grande attacco americano dalle due parti di Aquisgrana è proseguito ieri con la stessa intensità senza che gli assalitori siano riusciti a registrare progressi degni di essere segnalati. I difensori tedeschi del settore di Aquisgrana hanno ottenuto, nonostante l'impiego nemico di ingenti forze corazzate, un successo difensivo completo.

« Secondo informazioni parziali finora pervenute, 38 carri nemici da sfondamento di tipo pesante sono stati annientati ieri dai « Cacciatori di carri » e dai mezzi da combattimento ravvicinato.

« Il comandante del settore della difesa di Aquisgrana ha respinto un « ultimatum » americano richiedente la consegna della città ».

Circa sei milioni di francesi sono senza tetto

Madrid, mercoledì sera.

I corrispondenti americani affermano che l'aspetto di Le Havre è ancora più impressionante, dato che la metà di quella città non esiste più. Dei suoi 170.000 abitanti ne rimangono solo 40.000. Le autorità francesi calcolano che nel prossimo inverno vi saranno in Francia da 4 a 6 milioni di francesi senza tetto a causa dei milioni e mezzo di case distrutte dai bombardamenti terroristici anglo-americani.

I connazionali di Argentina vorrebbero inviare in Italia ingenti quantità di viveri

Buenos Aires, mercol. sera. (R.I.A.) - Un gruppo di personalità delle collettività italiana ha fatto presente al ministro dell'interno, anche a nome di altri connazionali, che qualora il governo argentino decidesse di inviare generi alimentari in Italia sarebbe disposto a partecipare alla spedizione inviando a proprie spese ingenti quantitativi di prodotti argentini. Il gruppo si propone di rinnovare le manifestazioni di solidarietà nazionale svoltesi per merito degli eminenti italiani Devoto, Casiglia, Prugone, Passalacque, Lavagetto, Guastone, Berrone, Pinasco ecc. durante la guerra del 1915-18.

Il ministro ha avuto vive parole di elogio per le personalità italiane dichiarando che avrebbe comunicato l'offerta al Presidente della Repubblica, gen. Farrel che ha allo studio la spedizione per l'Italia. Per l'assistenza nell'immediato dopo-guerra al paese cospirò il Governo argentino ha stanziato la somma di cento milioni di pesos.

Questa notte nelle acque olandesi

Due vedette inglesi colate a picco

Altre tre gravemente danneggiate

Berlino, mercoledì sera.

Durante la notte su oggi forze tedesche di superficie hanno di nuovo urtato contro una formazione di vedette rapide britanniche davanti a Hoek Van Holland sulla costa olandese.

Ne è risultato un accanito combattimento, nel corso del quale due vedette rapide britanniche sono state affondate e altre tre gravemente danneggiate dal fuoco tedesco. Da parte germanica non si sono avute perdite nel naviglio. Fra gli equipaggi vi è stato un morto e sei feriti per l'esplosione o il bordo di una granata avversaria.

Le perdite britanniche subite negli ultimi giorni si elevano a dodici vedette rapide affondate e 6 gravemente danneggiate.

NELLE TRINCEE DELL'OLANDA

"Ora zero, 50 minuti - esce una pattuglia,,

XXX, ottobre.

Quando la notte cammina a passi pesanti sul suolo inzuppato sopra le postazioni, comincia l'ascolto di ogni rumore, di ogni tremolio, là, davanti, nei campi. Una pattuglia nemica potrebbe cacciarsi tra il terreno scoperto e le postazioni della primissima linea.

Il comandante di compagnia lascia il suo posto. In un suo taccuino egli riceve le informazioni dai suoi uomini. Un fuoco fitto di mortai cade sulle trincee. I colpi non si possono più distinguere; il nemico deve essersi ben trincerato e spinto in avanti. I vapori della sera, le nuvole spesse, veli di nebbia ed una fitta pioggia si sono mescolati in un fosco grigiore, il quale si condensa ora, quasi mezzanotte, in una impenetrabile cortina.

Il rosario delle mitragliatrici

Anche la nostra linea avanzata si può appena scorgere. Ombre lontane agitano, davanti, i loro giochi di prestigio. In parte, là, i contorni indecisi di alcuni carri armati distrutti. A destra ed a sinistra vi è soltanto il respiro leggero delle altre postazioni.

In buca, rannicchiato in una buca oscura e scomoda, un camerata nel sonno. Il fronte sembra dormire, dopochè anche il fuoco di disturbo dei mortai è cessato. Il settore vicino è da mezzogiorno sotto un fuoco tamburreggiante. Può darsi che gli inglesi vogliano cercare di lanciare là il loro prossimo attacco.

Ma, ora, essi si muovono anche qui davanti. Distintamente si sgrana il rosario delle mitragliatrici. Le staffette strisciano da postazione a postazione. « 0 ore 50 minuti esce una nostra pattuglia. Raddoppiare l'attenzione! ». Tutto è chiaro. Se andrà bene, nascerà là, in basso, una terribile confusione, la quale permetterà di gettare un rapido sguardo nei preparativi del nemico.

Una serpentina di uomini muti si getta in avanti, appena si scorge. Al cinturino stanno le bombe a mano. Nelle tasche dei pantaloni le pistole. Un camerata che rimane indietro saluta in silenzio la fila e rimane là ancora a lungo, fino a che il fruscio dei cauti passi non è coperto dalla bianca nebbia.

La pattuglia discende lentamente l'altura. L'erba alla frusta contro gli stivali. Le gambe si posano con prudenza nelle zone umide. Ad ogni secondo aumenta la tensione. Dove sono le mine, dove sono i segnali di allarme, i posti di ascolto? Dove comincia il territorio nemico? Non si vede niente. Sembra di caricarsi delle energie che dovranno esplodere nei prossimi momenti.

Le pistole automatiche sono sempre pronte. Dalle bombe a mano pendono le cordicelle già preparate con lo strappo. Non deve essere più lontano il momento! I mitraglieri guizzano via, ai due lati, per provvedere al fuoco di protezione. Il comandante di gruppo bisbiglia ciò qualche cosa.

Ma qua davanti qualcuno parla. Bisogna ascoltare attentamente. Un fante inglese dice della sua maniera di fare il tè dello Swee e delle ore in cui conduceva una vita placida nel suo paese del Galles e sognava di un viaggio a Berlino. Silenziosi gli uomini delle S.S. si accovacciano a terra.

In un basso cespuglio, lungo un sentiero, sembra corra la linea nemica. Improvvisamente, fortissimo, risuona il « piupp piupp piupp » dei colpi di partenza e si alzano le strisce del fuoco di sbarramento dei mortai. Con molta precauzione la pattuglia scivola ancora in avanti. Ma, ecco; una, due, tre potenti detonazioni. E, poi, lo scoppio e il crepitio delle schegge a pochi metri dal comandante del gruppo. Osservate! Ora si desta l'intera prima linea. In strappi di fuoco senza fine le mitragliatrici britanniche spazzano il terreno davanti alle postazioni. La pattuglia deve tornare indietro, fino a che non trovi un angolo morto. Le bombe a mano volano, le pistole automatiche sgranano il loro mordace « rrratt rrratt ».

Un incanto selvaggio

Le posizioni del fuoco nemico vengono scoperte. Le nostre mitragliatrici di protezione intervengono in tempo e neutralizzano le armi avversarie. Un incanto selvaggio sprizza con mille splendenti scintille attraverso l'aria. Gli inglesi sparano disperatamente. Anche la loro Pak cerca di intervenire. Contusioni, grida, bestemmie, gemiti all'intorno; frattanto, sempre nuove detonazioni di bombe a mano ed i colpi delle pistole automatiche. Improvvisamente, un segnale per le nostre armi pesanti. Anch'esse si mettono ad urlare: il fuoco di sbarramento dello spazio X trema; sbocciano fontane luminose vengono gettate verso l'alto, le schegge sibilano e fischiano. Sotto questa protezione, la pattuglia torna indietro, piega a sinistra e guizza via verso la propria zona di sicurezza.

Gli S.S., bassi, passano attraverso il sentiero nel campo. Essi sono in un lago di sudore, ma sorridono, perchè l'impresa è stata portata a termine. Laggiù, stanchi, silenziosamente, senza uomo dormirà più, dopo il colpo di mano dei « germana ».

In mezzo al gran prato si alza ancora un rumore. La pattuglia si avvicina prudentemente. Nello stesso momento si scoprono due carri armati che il nemico ha qui nascosto! Rapidamente il primo « Churchill » è colpito con le bombe a mano. L'altro è la vittima di un « pugno corazzato ». La sua torretta si piega scricchiolando; una nuvola nera sale lentamente in alto. Un buon colpo!

In silenzio si va indietro. Tre feriti leggeri sono assistiti con cura.

Il primo posto d'ascolto tedesco domanda: « Parola d'ordine? ». La pattuglia può entrare. Gli uomini raggiungono sorridendo i compagni: « Tutti ritornati? ». « Naturalmente! ». Il comandante del gruppo si dirige verso il comandante di compagnia. Fra poco, lentamente, sorgerà grigio il giorno...

Heinz Weibel

P. K. della SS Hohenstaufen.

Il « governo » di De Gaulle ordina l'arresto di tutti i ministri di Vichy

Amsterdam, mercol. sera.

Secondo una informazione dell'Agenzia Britannica d'Informazioni, datata da Parigi, il Consiglio dei Ministri francese ha ordinato l'arresto di tutti i Ministri di Vichy.

Vigilia di decisioni di portata storica mondiale

I motivi per cui gli "alleati,, vogliono finir presto la guerra, in una dichiarazione di Sundermann

Berlino, mercoledì sera.

Il vice-Capo dell'Ufficio stampa del Governo del Reich, Sundermann, ha radunato ieri i rappresentanti della stampa estera il significato dell'attuale offensiva generale alleata.

« Non vi è dubbio — ha detto egli — che l'avversario mira a una operativa vastissime e vuole terminare la guerra a tutti i costi entro l'anno in corso.

« I motivi sono politici. Per Roosevelt si tratta delle imminenti elezioni presidenziali. Churchill ha le più varie ragioni per liquidare al più presto la guerra, mentre i sovietici hanno il massimo interesse a raccogliere, prima che il mondo apra gli occhi, i frutti della bolscevizzazione nei Balcani, in Italia e in Finlandia. Per questa ragione noi ci troviamo in presenza di decisioni di portata storica mondiale. Il destino della Germania e dell'Europa dipende dalla resistenza della fortezza europea; nessuno riuscirà mai a piegare le Armate germaniche ».

I COLLOQUI DI CHURCHILL A MOSCA

Polonia e Balcani, problemi difficili da risolvere

Stoccolma, mercoledì sera.

Dopo i primi colloqui fra Stalin e Churchill, un qualche spiraglio di luce si sta aprendo sull'insieme dei problemi che formano l'oggetto di questa nuova conferenza.

Non si erra prevedendo che il Premier britannico doveva essere stato spinto al viaggio specialmente dalla situazione creatasi nell'Europa sud-orientale con l'avanzata sovietica nei Balcani. Così come si presenta impellente la soluzione del problema polacco, tanta ecco ha avuto nel mondo la strage provocata a Varsavia dal disaccordo in atto fra gli inglesi che hanno fatto sollevare la popolazione ed i russi che tale sollevazione non hanno appoggiato. Ora si tratterebbe di mettere d'accordo i due gruppi polacchi: quelli filo-sovietici di Leopoli e quelli filo-inglesi di Londra. Oppure — il che è lo stesso — mettere d'accordo Inghilterra e Russia nella questione polacca.

Per intanto, secondo la « Reuter », gli ambienti polacchi di Mosca hanno dichiarato che il Presidente del Consiglio del Governo polacco esiliato, Mikolajczik, è stato invitato a recarsi a Mosca per partecipare ai negoziati tra Churchill e Stalin.

Ora sta a vedere quale piatto sarà presentato al rappresentante polacco quando egli giungerà al Cremlino. Una cosa è pertanto certa, che il ministro polacco non avrà troppo vaste possibilità di scelta, in quanto, qualora egli rifiutasse di accettare quelle imposizioni che gli possano venir fatte, non sarà certamente Churchill a potersi difendere, anche perchè, dopo l'intervento diretto e relativo viaggio a Mosca, il Premier inglese non deve avere altre cartucce da sparare in pro dei polacchi.

Ma la Russia è in animo di troppe concessioni.

Ne faccia fede la notizia secondo la quale alcune delle clausole del protocollo segreto unito al Patto di armistizio sovietico rumeno, sono state ora rivelate dal *Corriere di Ginevra*, che asserisce di avere informazioni degne di fede su una di queste clausole la quale tende a mettere la Chiesa Ortodossa rumena sotto il controllo del Patriarca di Mosca, che non è se non un pupazzetto nelle mani di Stalin. Con altre clausole del protocollo è stabilito che la Rumenia dovrà affidare delle cariche importanti ai capi comunisti rumeni che intenderanno rientrare in Patria.

Intanto l'intera zona balcanica è in tensione, aspettando di conoscere quali siano per essere i risultati dei colloqui. Attesa giustificata dal timore che nei contratti e baratti in corso fra i due grossi antagonisti non abbiano ad essere i meno potenti a pagare le spese. Così la visita di Churchill a Mosca viene seguita da vicino dalla stampa turca, che suppone che gli ultimi sviluppi nell'Europa sud-orientale abbiano larga parte nelle discussioni del Premier britannico con Stalin.

Il giornale « Tanin » sottolinea che la Turchia è profondamente interessata in tutti gli avvenimenti dell'Europa sud-orientale ed esprime la speranza che la visita di Churchill a Mosca abbia per risultato un passo verso la costituzione di un nuovo ordine migliore nell'Europa sud-orientale.

SOTTO L'IMPERVERSARE DEL MALTEMPO

Il nemico imbrigliato nelle valli appenniniche dall'energica reazione germanica

Lotta furiosa attorno a Sogliano e al Monte Farneto

Fronte Italiano, merc. sera.

La situazione, nella giornata di ieri, non è sostanzialmente cambiata sul fronte italiano. Il maltempo imperversante su tutta la catena appenninica, dal Tirreno all'Adriatico, ha limitato l'attività ad azioni di carattere locale che non per questo non hanno difettato di accanimento.

Assalti alla baionetta

Gli spiccioli della lotta in corso fra le forze di Kesselring e la V e l'VIII Armata anglo-americane continuano ad essere sulla grande strada nazionale che da Firenze porta a Bologna attraverso i passi della Futa e della Raticosa, nelle vallate che dalla catena appenninica adducono a Imola, a Faenza e a Forlì e, nel settore adriatico, attorno a Sogliano sul Rubicone e a Savignano.

Gli americani della V Armata, benchè seriamente provati dalle perdite subite nei giorni scorsi e ostacolati dalle inclementi condizioni atmosferiche, hanno mantenuto la loro pressione nel settore che ha per centro la citata strada per Bologna. Dopo aver sferrato un attacco su un vasto fronte, attacco che è stato contenuto dapprima e poi frustrato dall'energica reazione tedesca, essi hanno tentato azioni diversive in altri punti con riserve localmente concentrate. Anche questi tentativi però, benchè condotti con particolare accanimento, sono falliti nettamente.

Violenti combattimenti si sono svolti nella Valle del Lamone, Monte Faeuza, sulla strada per Faenza, è cambiato di mano più volte nella giornata. Dopo l'infuriare della pioggia le opposte fanterie sono andate ripetutamente all'assalto alla baionetta, lottando accanitamente per il possesso della quota. Alla fine della giornata, con un deciso contrattacco, i tedeschi riuscivano ad impossessarsi del monte, mantenendone la conquista dinanzi alle estreme avversarie.

Formazioni di carri armati inglesi sulla strada per Forlì sono state disperse dalle batterie germaniche nei pressi di Forlì; ad est di questo centro gli inglesi hanno sferrato un attacco di sorpresa che non ha trovato impreparati però i difensori. Ne è nata una piccola battaglia che alla fine della giornata ha lasciato sostanzialmente le cose come erano.

Carri armati in fiamme

La lotta è divampata ancora violenta verso la costa adriatica, a sud-ovest di Sogliano. Il Comando dell'VIII Armata inglese ha lanciato a più riprese contingenti d'assalto, appoggiati da forze corazzate, contro le posizioni tedesche. Gli « anticarro » sono entrati in azione e ben presto sul tormentato terreno numerosi carri inglesi sono rimasti inutilizzati o in fiamme.

Non per questo il nemico ha rallentato la sua pressione. Altre forze sono state impiegate in campo e furiosi combattimenti si sono accesi ancora attorno al contrasto e martoriato centro di Sogliano, ridotto ad un mucchio di rovine. Appoggiati sulle loro posizioni di difesa, i germanici hanno opposto fermamente i ripetuti attacchi inglesi, riuscendo alla fine a spuntarla sull'ostinata azione avversaria, intesa a penetrare in profondità nello schieramento tedesco.

Duri scontri si sono avuti pure a occidente del Fiumicino. Le truppe di Kesselring hanno ricacciato l'invasore fino al fiume, infliggendogli serie perdite. A sud di Savignano gli inglesi hanno compiuto una puntata con carri armati, puntata che è stata stroncata sul nascere dal fuoco incrociato degli « anticarro ».

All'ultimo momento si segnala che accaniti combattimenti sono in corso sul Monte Farneto. I tedeschi fronteggiano violenti attacchi di formazioni inglesi ed italiane. Alcune infiltrazioni sono state arginate ed ai margini si combatte con furia sempre crescente.

Circa sei milioni di francesi sono senza tetto

Madrid, mercoledì sera.

I corrispondenti americani affermano che l'aspetto di Le Havre è ancora più impressionante, dato che la metà di quella città non esiste più. Dei suoi 170.000 abitanti ne rimangono solo 40.000. Le autorità francesi calcolano che nel prossimo inverno vi saranno in Francia da 4 a 6 milioni di francesi senza tetto a causa dei milioni e mezzo di case distrutte dai bombardamenti terroristici anglo-americani.

I connazionali di Argentina vorrebbero inviare in Italia ingenti quantità di viveri

Buenos Aires, mercol. sera. (R.I.A.) - Un gruppo di personalità delle collettività italiana ha fatto presente al ministro dell'interno, anche a nome di altri connazionali, che qualora il governo argentino decidesse di inviare generi alimentari in Italia sarebbe disposto a partecipare alla spedizione inviando a proprie spese ingenti quantitativi di prodotti argentini. Il gruppo si propone di rinnovare le manifestazioni di solidarietà nazionale svoltesi per merito degli eminenti italiani Devoto, Casiglia, Prugone, Passalacque, Lavagetto, Guastone, Berrone, Pinasco ecc. durante la guerra del 1915-18.

Il ministro ha avuto vive parole di elogio per le personalità italiane dichiarando che avrebbe comunicato l'offerta al Presidente della Repubblica, gen. Farrel che ha allo studio la spedizione per l'Italia. Per l'assistenza nell'immediato dopo-guerra al paese cospirò il Governo argentino ha stanziato la somma di cento milioni di pesos.

I tre amori di Maria Stuarda

Fino al delitto

IX

A Glasgow, davanti al grande castello di lord Lenno, il padre di Darnley, Maria Stuarda, col suo gomposo seguito, si fermò e scese da cavallo, avanzando con un sorriso verso il nuovo genero che accorreva a riceverla.

— Voglio vederlo!... — ella disse gaiamente, agitando una mano. — E' giunto l'ora di riconciliarci!...

Lenno, curvò umilmente la schiena, e intanto pensava: — Possibile? E' davvero questo desiderio di riconciliazione, oppure è una trappola per prendere quel povero ragazzo?

La regina intanto era giunta al letto del marito. Le cortine erano ancora tirate, c'era chi sollevava ad aiuole; Darnley giaceva da settimane malato di vaiuola, il suo volto era pisitorato affranto.

— Oh, non importa — ella disse piano — non è il volto che conta, purchè egli possa rimanere in fretta!

Quando lo vide, ebbe un suo istintivo moto di ripulsione. Da lungo tempo il bel volto di Darnley invece di incantarla, la irritava.

Bothwell, terzo marito di Maria Stuarda.

come una delusione vivente, era poi che era pieno di piaghe, con gli occhi divenuti piccoli e i tratti gonfi, deturpati dalla terribile malattia, le faceva semplicemente orrore. Ebbe un immenso desiderio di alzare i di fuggire, lasciando il povero ragazzo al sicuro dove si trovava, nel castello del padre. Ma le parve di udire la voce inesorabile di Bothwell, quella voce che comandava e alla quale ella non poteva fare a meno di obbedire.

«Torneremo a casa...»

Presa una mano del malato, gliela carezzò delicatamente. Egli la guardava attento, fra il timore e una folle speranza.

— Non ti faccio orrore? Non hai paura di me?

— Paura? Orrore! Ma di che?

— Del mio male. Del mio viso.

— Neppure per sogno. Piangevo solo una cosa, di non averti avuto vicino prima, quando il male è incominciato, per poterti curare a modo mio, forse ancora meglio di quanto tu non sia stato curato qui.

Possibile... Egli pareva non credere ai suoi orecchi. Eppure... Se una simile felicità fosse stata vera! Se Maria avesse avuto bisogno di lui, del suo amore, dei suoi baci, se non l'avesse cacciato dalla sua presenza, se avesse dimenticato tutti gli errori che egli aveva commessi nel passato?

— Mi hai proprio perdonato?

— Non parliamo più di quello che è stato. Adesso formiamo insieme cose...

— Come quando ci siamo sposati?

— Appunto. Ora devi partire con me. Torneremo a casa insieme.

Con gli occhi ancora lucidi di febbre, egli la guardava, innamorato, ebbro di felicità. Giunse le mani, non credeva a tanta fortuna. Disse: — Se mi hai davvero perdonato... E' vero, tanti dei tuoi sudditi hanno commesso colpe e tu li hai sempre scusati. E io son tanto giovane! Se ora io ottengo il tuo perdono, ti giuro che non commetterò più errore alcuno. Chiedo soltanto che noi si possa vivere insieme, da marito e moglie, e se tu non vuoi, piuttosto io non mi alzo da qui. Dio mi guardi se ho da punito di aver fatto di te il mio sio, e di non pensare ad altri che a te. Piangi?

Per un attimo ella non ebbe più la forza di trattenere le lacrime, ma il ricordo di Bothwell le assalì subito, come il soffio di un vento infuocato disseccò le poche gocce di stanchi di una nuvola passeggera.

Dopo, durante il viaggio, nel carro che portava l'infermo e che andava lentissimo, ella aveva mille cure di lui. Lo imboccava, gli tagliava i pezzetti di carne, lo faceva bere.

— Che gioia tornare a casa — egli diceva. — Quando saremo a Holyrood...

— Ma sarà meglio che tu non venga subito a Holyrood, dove ho la mia battaglia è contagiosa.

— Dove allora?...

— Un poco prima. Bothwell ha pensato lui a tutto.

Sospinto dal demone

Sì, anche questa volta Bothwell aveva pensato a tutto. E la casa dove Maria scese col malato, era una strana casetta isolata, fra campi incolti, composta soltanto di un'anticamera e di quattro stanzette.

Darnley si guardava attorno, spaventato.

— Starai anche tu qui, vero?...

— Certo che ci starò anch'io... qualche volta.

— Non sempre?...

— Comunque verrò ogni giorno a farti compagnia per qualche ora. Holyrood è così vicino!

Holyrood era vicina, ma a Holyrood c'era Bothwell. Umiliante, abbassando il viso divenuto livido, ella disse.

— E' venuto... Mi mi ci è voluto una forza... E' orribile dover fingere così. Non credi?

— Lo credo — egli rispose tranquillamente. — Ma non si possono fare le cose a metà.

Era vero. Anche lui era sospinto dal suo demone, e la strada su cui si era messo era terribile, perchè era la strada del male.

La sera del 9 febbraio 1567, la regina andò a cenare da Darnley che pareva decisamente guarito. Egli era felice come un fanciullo.

— Domani torno a Holyrood, non è vero?... domani, vero, Maria?...

— Domani, certo. Domani...

Egli le prendeva le mani.

— Come scottano le tue mani, Maria!

— Forse ho un po' di febbre!

— Come i tuoi occhi sono grandi, Maria, come brillano!

— La febbre, ti dico...

— Eppure devi essere felice anche tu. Pensa, torneremo a fare gli sposi a Holyrood, come un tempo. Ricordi?...

Egli non sapeva che tra il presente e quei ricordi c'era un oceano in fiamme la passione per Bothwell. E c'era anche il cadavere di Rizzio.

— Rimani, stanotte, rimani anche tu...

— No, no, solo fino alle undici di stasera. A Holyrood, oggi, ci son state le nozze di due fra i nostri servi più devoti. Stasera c'è un gran banchetto e un ballo, non posso mancare, ho promesso di assistervi, se mancassi sarebbe un dolore troppo grande che arrecherei a quei poveretti! E tu non vuoi, vero?...

— No, io voglio che sian felici tutti. Son tanto felice io...

A Holyrood si danzava

Alle 11 ella riuscì a staccarsi da lui. Egli la trattenne con un pretesto o con l'altro, per poco non si attaccava alla sua gonna come un fanciullo e come già aveva fatto Davide Rizzio, quella notte d'orrore, in cui l'avevano assassinato. Alla fine scappò via e con lei il suo corteo illuminato da lanterne e da fiaccole.

A Holyrood si danzava. Ella entrò benignamente nel ballo, vi prese parte per un poco, danzò anche con un sorriso fisso sulle labbra e qualcosa di strano nel viso, che nessuno sapeva che cosa potesse significare. Il servidorame sculteva, e danzando al suono di violini e della sampogna, gridava di continuo: — Evviva la nostra regina!...

Poi ella disse: — E' mezzanotte, ora basta.

Tutti s'accomiatarono frettolosamente ed ella si ritirò.

Era sola. Bothwell non c'era, ma ella ebbe l'impressione di sentire la sua voce autoritaria che le diceva: — Tu andrai a letto, come se nulla fosse.

Obbedì come sempre, senza l'aiuto di nessuna cameriera, alla sua mise e letto e chiuse gli occhi. Ora nessuno delle quattro Marie veniva più a tenerle compagnia nelle ore d'insonnia, nemmeno Maria Seton che non aveva più voglia e importunarla, sapendo che ella ormai non era più libera in nulla. Una schiava era, pensava dentro di sè con cuore, una sventurata schiava e invece di dormire bagnava di lacrime il suo cuscino. Ogni minuto di quella notte ella lo contò, restando immobile come una morta.

All'alba le porte si spalancarono e Bothwell entrò insieme con gli altri.

— Una terribile notizia, Maestà!

— Che è accaduto?

Ella era più bianca di un foglio di carta.

— Alle due si è udito un gran colpo...

— Dove?...

— Laggiù dov'era il re.

— Come se contemporanee esplosioni avessero separato tutti in una volta!

— Il colpo si è sentito fino a Edimburgo.

— Voi non l'avete sentito, Maestà?

— Io... io dormivo. Ma il re?

Tacquero tutti, chinando il capo.

— Il re, dico...

Era morto, con tutti i suoi servi. L'esplosione non aveva risparmiato nessuno...

Ella si lasciò ricadere all'indietro, con gli occhi chiusi da cui sgorgavano due ricoli di lacrime. La credettero svenuta. Le quattro Marie si affaccendarono intorno a lei, mentre gli altri se ne andavano in punta di piedi. L'udirono e ricordi, e vestirsi, e partirono, come facevano un tempo. Poi le misero intorno per consolarla. Ma ella non parlava, sembrava una statua di marmo. Disse soltanto:

— Mi pare di essere tutta trafitta, di non poter sentire più nulla, mai più...

Finendi, le quattro Marie attendevano lo scoppio di dolore, il pianto frenetico che è una liberazione. Ma non venne, ella restava rigida, chiusa in sè, come terribilmente stupefatta. Le quattro Marie presero a mormorare tra loro:

— Povero re Enrico...

— Gli assassini saranno scoperti... egli sarà vendicato.

— Pover re...

— Gli assassini...

La regina si chiuse le orecchie con le mani.

— Andatevene. Voglio restar sola!...

Rimase sola non per molto tempo, perchè entrò Bothwell che aveva a lungo interrogato anche lui, guardandola. Egli non apparve per nulla turbato. Disse soltanto:

— Ora dobbiamo sposarci noi. Il divorzio da Giovanna sarà cosa da nulla.

Maria balbì in gesti.

— Però non l'hai ancora fatto!

Ecco che da morta tornava viva, lasciata dal terrore violento della polvere, che non rammentò mai di farla gridare, tanto le bruciava nel più profondo del cuore.

Intanto le campane di Edimburgo suonavano tutte a morto.

(Continua).

Carola Prosperi

CRONACA

Vecchio Balôn in tono minore

La domenica giunge in tutto il mondo con le sue vecchie caratteristiche anche se in ogni angolo della terra la furia del conflitto che tutto travolge come un ciclone, pare debba portare inevitabili mutamenti. Così ogni domenica, specie nel pomeriggio, la grande schiera per le strade, per negozi, taverne gli edifici rimasti o distrutti dalle bombe degli aerei nemici, perchè bisogna ad ogni costo che le abitudini, le tradizioni, vengano mantenute in vita.

Ed anch'io sono andato a passeggio una domenica, alla ricerca del tempo perduto, da buon cronista in vena di malinconia per quegli aspetti della nostra città che un dì giorno in giorno perdendo la loro fisionomia primitiva tolto il primo sbarcellamento dei tempo.

Molte vie meno frequentate, rustiganda soglie su cui si affacciavano alcune vecchine che facevan ricordare la sera di quel sabato che ci è entrato nelle mani ed in cuore col nome di Giacomo Leopardi, sono giunte fino a Natale, percorrendo via Roma Dora e via Lanino. Silenzio e pace ovunque nei bei pomeriggio autunnali. Le case vuote sembrano con serrande ed imposte ben chiuse e aperti in strade settimanali, come stanche di una settimana di fervida operosità. Quelle colpite spalancavano le occhiaie vuote delle finestre e delle porte, nere del fumo degli incendi, simile che nel mondo potesse esservi ancora un po' di pace e di raccoglimento.

E lì, all'incrocio di via Lanino con via Cottolengo, quasi di sorpresa, mi si fece incontro il «Balôn». Non c'era bancarelle e nemmeno sparsi in giro in naturali disordine tutti gli oggetti che hanno reso celebre ormai questo strano mercato. Soltanto i passeggeri su cui da poco eran stati ridipinti i numeri neri su fondo bianco, erano diritti e soli nel silenzio che incombeva in quell'angolo di città che una volta alla settimana pare adagiarsi in una morte definitiva. Parevan, quei paracarri, lì lì messi su di una tomba a ricordare qualcosa definitivamente scomparso, e non invece pieire militari del Balôn che non vivi morire. E mi venne a questo proposito in mente le case fradicie e cieche abbandonate or sono sulle sponde del Tevere. «Riguardate un Febbraio del tempo (cesio Tanna di Benci) proclamato allora il più gran cacciatore dell'epoca perchè con un calcio aveva scagliato il Balôn dal suo vecchio posto fino ai muri di mercato. Evidentemente era una fredura fulla sole per fare della spirito, perchè il Balôn è rimasto al suo posto e durante la settimana tutti possono recarsi a cercare una vecchia cravatta, un cappello dismesso, una lima, un vecchio libro che le moderne librerie, ed anche alcuni antiquari, sdegnano di tenere in mostra.

Ma pulito il vecchio mercato in quel pomeriggio domenicale, tiepido e ben esposto, un vecchio rivendugliolo rivestiteri per la festa. Più nulla di ciò che è il suo colore; non animazione: non mucchi sparsi qua e là intorno ai paracarri, non oggetti variopinti e frusti esposti a richiamare l'interesse dei compratori. Tutto quel disparate relitto non c'era, alla mesa consueta, sono ripiolo in solitari e silenziosi magazzini privati di diradine in attesa dei turni per affacciarti nuovamente alla luce del sole e ridare a quel remoto angolo torinese quel grigio, opaco, triste colore che gli è proprio. Colore che è di abbandono, di tempi che ritrovino, nella memoria affaccati ai abbelliti dalla distanza e dalla nostalgia e che possiamo evocare solamente perchè oggi non c'è mercato e possiamo figurarcelo questo famoso tratto delle case perdute come era al tempo in cui erodi di straniere e di conoscenze fuori del normale, si sentiva qui, alla ricerca di qualche vecchio libro, caduto così in basso per colpa di forze misteriose che ci facevan pensare di fato incombente sugli uomini e sulle cose. E magari si veniva dal rumoroso Balôn con un libro uscito da una gentilizia biblioteca andata dispersa, libro privo di qualsiasi pregio, ma che per noi assumeva l'aspetto di un cuore salvato dalla irreparabile rovina. O era una polegge spilla in pietruzze varie e rosa, o una litografia che ricordava usi e costumi che oggi nessuno sa più sportiva di vedere. Ogni tanto, non riferirsi in Balôn d'allora. Il suo fino grigio ed opaco mi sembrerebbe sparso. Il vecchio Balôn, quello che abbiamo frequentato in una età ormai lontana, lo postamo ritrovare soltanto di domenica nel silenzio morto della strada festiva, perchè passiamo ricercato e nostro piacere del fondo del tempo che stagna su di noi e ci uccide.

Fallito tentativo di estorsione

Chiede cinquanta mila lire per annullare una denuncia

Il signor Francesco Pasquero, abitante in via Pio V, 9, riceveva una telefonata da parte d'una sconosciuta che si diceva incaricata da un noto funzionario della Pubblica Sicurezza di consumazioni che pendeva contro di lui una grave denuncia sulla quale però, si sarebbe potuto stendere un pietoso velo col versamento di una grossa somma di 50 mila lire. Il Pasquero prendeva tempo e pregava di rilefonare il giorno successivo; intanto avvertiva il Commissariato di P. S. di S. Salvario che faceva bloccare il telefono del Pasquero. Il giorno dopo la sconosciuta ripeteva la telefonata, ma di fronte alle osservazioni della vittima, dichiarava che la denuncia arrabbia avuto il suo corso. Il Pasquero avvertiva immediatamente il Commissariato che poteva assicurare che la telefonata era partita da un caffè di via Goito 9. Due agenti si recavano prontamente sul posto ma colui che aveva eseguito la telefonata si era già allontanato. I connotati forniti dal cameriere, permettevano, però, a due degli agenti di individuarlo nella persona di Michele Palombino, di Venezia, d'anni 30, abitante in via Bra 14. Egli venne denunciato per tentativo di estorsione in attesa che le ricerche di stanno compiendo permettano di arrestarlo.

Furto di indumenti

Dopo aver dormito una notte all'albergo Asti, tale Bruno Lampugnani, d'anni 23, nullatenente, recatosi un paio di giorni, se ne impossessava di pochi indumenti personali. Il proprietario dell'albergo denunciava il fatto al Commissariato di P. S. di Salvario che ha sequestrato un documento d'una certa importanza lasciato dal Lampugnani nelle mani della vittima in attesa di poter accertare il ladruncolo.

Cadendo da un autocarro

Cadendo da un autocarro l'operaia Caterina Bonetto in Garneca in Cantono, d'anni 48, abitante in via Parma 5, ha riportato la frattura della gamba destra, che, all'Ospedale San Giovanni, è stata giudicata guaribile in 30 giorni.

Sono nati

Maschi dichiarati il 10 corr.: Pagliano Giuseppe, Giuliani Giuliano, Montan Rosa, Simionato Renzo, Alonso Giuseppe, Arisio Giorgio, Rajotto Franco, Viviani Bruno, Bagli Mario, Azzurro Maria.

Comunicati dell'O. B.

Corsi abbiatici. — I corsi di italiano, latino, tedesco e matematica avranno inizio lunedì 16 p. v.) le lezioni si svolgeranno con apposito orario dalle ore 18 alle 18, similmente avranno inizio quelle per i corsi del Ginnasio e del Liceo Classico, Tecnico, Magistrale e Scientifico. Le tasse di iscrizioni e di frequenza sono state ridotte a metà. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 presso la biblioteca dell'Opera Ballila, in piazza Bernini 2) sono aperte per i soli Esami di Stato, per i quali è richiesta la licenza elementare.

Collegi e Accademie — Sono aperte le iscrizioni per l'ammissione alla Accademia maschili e femminili di educazione Zaina dell'Opera Ballila. I giovani e le giovani possono prendere visione dei rispettivi bandi di concorso presso la segreteria di presidenza per le Accademie maschili, e presso l'ufficio famigliare per l'Accademia femminile. Tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 14 alle 16. Verranno anche istituite «borse di studio» per i giovani e le giovani particolarmente meritevoli.

Collegio Navale — E' in visione presso il Comando Legione Marinaretti «Caracciolo» (C. P. piazza Bernini 2) il bando di concorso per l'ammissione al Collegio Navale dell'Opera Ballila, per l'anno scolastico 1944-XXII-45-XXIII.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 10 corr.: Spanò Umberto, ex-flagellatore, Alberto Malania.

Brignone Alessandro, falegname, Nava Rosa, operaia.

Calzuso Giovanni, elettricista, Bacala Laura, impiegata.

Bergia Giovanni, impiegato, Garbarino Ilda, impiegata.

Guarna Ignazio, agente P. S., Carpignano Albina.

Morra Giovanni, impiegato, Bordon Maria, operaia.

Berra Crescentino, falegname, Massera Ada, impiegata.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani giovedì 12 ottobre alle ore 6.40; tramonta alle 17.51. — La **LUNA** spunta alle 1.36; tramonta alle 16.14.

ANNIVERSARI DEL 12. — Colombo scopre le terre del nuovo mondo (1490).

L'OROSCOPO DEL 12. — Un tipogue tra Mercurio e Urano sovrideri ai commercianti. Il lavoro manuale sarà facile, le ricerche scientifiche agevolate e coloro che le iniziative mercantili.

MARIO SPIGATO.

I SANTI DEL 12. — S. Serafino confessore nato a Monte Granaro da famiglia poverissima; dopo un viaggio a Loreto entrò in un convento di cappuccini; la sua vita fu un portento di carità e di umiltà; morì a Tolentino nel 1604. S. Massimiliano.

FUNZIONI DEL 12. — Commemorazione di S. Serafino cappuccino al Monte dei Cappuccini e al S. Cuore di Gesù. — San Tomaso: 9 Messa in onore dei S. C. di Maria. - S. Teresa del Bambino Gesù: 9 Messa per i soldati.

IMPOSTE. — Versare la quinta quota entro il 18 ottore.

LOTTO. — Ritardi dopo l'estrazione del 7 ottobre: Milano: 40 da 90 pari. 66 da 72 - 32 da 72 - 40 da 66 - 60 da 66 - 14 da 46 - 56 da 44 - 72 da 43 - 43 da 42.

Spettacoli cinematografici

Vittoria Un garibaldino al convento. Dal Poggio, Marcadet. Ul. 19.26

AMBROSIO: Marco Visconti. Gaglo Nicchi, Marcella Lotti Ul. 19.

CORSO: «Non sono superstizioso ma...» De Sica, Falconi Ul. 19.30

Augustus: La donna del peccato.

Supercinema: Avventura di Annabella con Virgilio Riento, Viarisio

Marconi: «Il risveglio» E. Ripert, Torres: Dannai contro la morte (Treaker, Koki) Ap. 20 Ul. 22.30

DORIA: «Uomo stato lo» (Valli).

ALPI: Ultima carrozzella Ul. 20.

ASTI 10: Scandale per bene Maiglieli, Minchi, Pilotto, Beghi (imperdibile) «Ultimo di Norvica».

MILANO: Strano sig. Baldassarre.

PREJUS: «Notte romantica» e Varietà ore 18.30 e 19

POLI: «Circo il cannibale» comico

PALERMO: Signora Luna, Ul. 20.

AURORA: I sorelle. Var. Pirolo.

DORA: «Partita viola» e Varietà

MODERNO: Cercasi moglie e Var.

Agua: Dannatrice del Mogador, V

BRESCIA: «La Pampadoro» e Var.

ROMANO: «Per la sua felicità» e Comp. della Riviera Italiana.

Ausiliatrice: «Amore» R. Pavillieri.

Colosseo: Primavera montale (Mc) Arfri: «La figlia del mare» (Mc).

LUX: «Amore proibito» Hannalore Schroth, Filmalcne, Ul 19,10.

STATO CIVILE

Oggi 10 - Nati 11 - Matrimoni 7

Orano Margherita v. Bruno, a. 30, da Bonvicino, casal., v. Revello 4 - Perona Teresa v. Alba, a. 83, da Lanzo, casal., v. S. Giulio 20 - Quasi Luigi v. Cigliano, a. 77, da Castelnuovo D. Bosco, casal., v. Mercanti 19 - Bonino Francesco, a. 67, da Torino, muratore, c. Regina Margherita 8 - Bonino Giuseppe Enrico, a. 66, da Torino, operaio, v. Cernaia 38 - Vago Giovanni Batt., a. 61, da Cavaleri, decoratore, Rivoira Maddalena - Martina Giuseppina, a. 58, da Torino, decoratore, Rivoira Barbara Maria v. Alpette, a. 83, da Torino, commerc., Ricevuto Maddalena, a. 78, da Grugliasco, casal., Cattaneo Pierangelo Piero m. Magra, a. 20, da Fedora, casal., Cap. M. Tiberio - Galvagno Alberto, a. 66, da Arnad, muratore casal., Cimbaro Gabriele - Chiappero Giuseppe, a. 31, Cimbaro Generale - Alberti Gabriele Cesare, a. 27, da Castelnuovo Don Bosco, chimico, Malvicino Margherita Maddalena m. Balbo, a. 61, da Casale Mon., casal., Molinatto Giovanni Arcangelo, a. 68, da Cavaro, pensionato, Bellingardi Emilia v. Bonino, a. 70, da Terranuova, casal., Ricevuto.

Nati 10 - Nate 11 - Matrimoni 7

Cravero Giuseppe, a. 1, da Torino, Via Cigna 181 - Bonino